

il pensiero di un giovanissimo...

Intanto comincerei dicendo "Buon Compleanno", perché sono 100 anni che l'Osteria Pessati esiste. L'osteria è uno dei luoghi dove si possono trovare persone di ogni tipo, classe e cultura. Infatti, l'Osteria Pessati è per propria natura un luogo particolare dove ognuno esprime i propri pensieri liberamente, senza doversi preoccupare dell'approvazione delle altre persone. Questa osteria è come un porto di mare dove ogni tanto capitano tipi strani o particolari che hanno sempre qualcosa di veramente strano di cui parlare. L'Osteria Pessati è frequentata da persone che non vogliono tenere lezioni, ma conversare, anzi chiacchierare in maniera simpatica, senza badare al ceto sociale o alla cultura. Inoltre, il mio papà mi ha raccontato che quando avevo tre anni volevo a tutti i costi fare il caffè. Allora l'Angelina o Tomaso prendevano una sedia e la mettevano davanti alla macchina del caffè e io ci salivo sopra e lo preparavo. Tomaso (con una "m" sola, non so perché...), il titolare, è un tipo allegro, socievole, sempre pronto alla battuta, allo scherzo, alla risata. E' amico di tutti e tutti gli sono amici. Insomma, qui si respira sempre un'aria felice dove l'oste ha sempre il sorriso. Tutto questo è durato per 100 anni e speriamo che duri anche negli anni a venire.

storie d'anteguerra

*"Sa ghi da
barufare e
da darve,
'ndè
fuora...;
"Vaghe ti,
col fredo
che ghe xe"*

"Pessati" non doveva essere molto diverso da altre osterie che già operavano in Solesino. Vi si entrava, oltre che per consumare qualche bevanda - in genere vino - anche per discutere e per giocare a carte. Spesso il gioco è fonte di discussioni che si accompagnano inevitabilmente, abitudine diffusa in tutto il veneto, a qualche bestemmia. Da Pessati è sempre stato "tassativamente proibito" bestemmiare, per precisa volontà del primo gestore e dei suoi successori. Si racconta che Gigi Pessati non tollerasse la bestemmia al punto da cacciare dal locale chi ne pronunciava una, a costo di non fargli pagare la consumazione. Qualcuno se ne sarà sicuramente approfittato...!

Toni Pessati, che avrebbe successivamente preso le redini della gestione del locale, la pensava diversamente. Non riguardo alla bestemmia, proibita anche da lui in Osteria, ma in riferimento alle conseguenze. Lui, infatti, diceva "...paghè e po' 'ndè pure via da qua!". Durante il fascismo, abbiamo già detto, l'Osteria era sorvegliata speciale, ritenuta un covo di facinorosi per il solo fatto che la gente era abituata a discutere, anche di politica (ma era proibito!). Fu Vitorio dela Leta (Polato Vittorio) a salvare il locale in un brutto momento. Qualche capoccione del regime voleva farlo chiudere proprio per quanto detto, ma Vitorio, evidentemente rispettato nell'ambiente, sdrammatizzò dicendo la storica frase: " Vegnì pure, da Pessati se se gode on pasto!"

*"Sa volì
biastemare,
'nde via da
qua: xe tuto
pagà!"*